



Più consumo per le forniture dirette nelle Rsa. «I medici devono ridurre l'uso inappropriato»

Antibiotici: sfondato il tetto

La Regione ordina: usarne di meno. E nell'Asl aumentano

Ne consumiamo troppi. L'Asl To 5 ha sfiorato l'obiettivo imposto dalla Regione per il consumo di antibiotici.

Nel 2024, invece di registrare un calo di dosi giornaliere ogni mille abitanti da 11,03 a 10,25, è stato evidenziato un aumento a 12,57. Il problema si fa sentire soprattutto in questo periodo, quando si parla con toni sempre più preoccupati di superbatteri e di antibiotico-resistenza, fenomeni innescati dall'uso eccessivo o improprio degli antibiotici. I quali, se consumati senza criterio e, soprattutto, senza aver prima consultato il medico, possono diventare inefficaci quando ce ne sarà realmente bisogno.

L'assessorato regionale alla Sanità ha imposto alle Asl di ridurre dell'utilizzo di antibiotici, indicando come obiettivo per il 2024 una diminuzione maggiore o uguale al 7% del rapporto tra il consumo antibiotici ad ampio spettro rispetto a quelli a spettro ristretto, sulla base dei valori registrati nel 2022.

Il dato, secondo la direzione sanitaria dell'Asl To 5, è stato provocato da un incremento significativo del consumo di antibiotici soprattutto nelle Rsa, dove esiste una fornitura diretta dei farmaci. Al contrario, nel territorio, la prescrizione da parte dei medici di medicina generale è stata più limitata.

Dalla direzione sanitaria dichiarano che l'Asl To 5, pur non avendo raggiunto gli obiettivi di



Per ridurre gli eccessi è fondamentale un rapporto efficace fra medico e cittadino



Chiedere a internet e non al dottore come curarsi è molto pericoloso

riduzione indicati dalla Regione, mantiene valori di consumo in linea con la media regionale, posizionandosi a metà classifica, dietro cinque altre aziende sanitarie locali in regione, definite



Carlo Macchiolo e Chiara Rivetti

“virtuose”, ma davanti a altre sei Asl con consumi superiori.

Un'ulteriore causa, secondo Carlo Macchiolo, direttore sanitario Asl To 5, è evidenziabile nella scarsa adesione dei pazienti alle prescrizioni mediche e a un diffuso fenomeno di automedicazione. Inoltre, l'abitudine diffusa di cercare risposte a qualsiasi quesito su internet, porta anche a farsi diagnosi da sé e a prendere in considerazione medicinali da

*Ambito odontoiatrico considerato critico
L'azienda si prepara a dare nuove indicazioni*

assumere senza consultare un medico. Per evitare questa cattiva e pericolosa tendenza, l'Azienda sanitaria ha pubblicato la Guida all'uso corretto per contrastare

l'Antibiotico Resistenza a disposizione di tutti i cittadini sul sito aslt5.piemonte.it/it/attivita/farmacologica-territoriale. Mentre ai medici di famiglia sono stati messi a disposizione strumenti operativi come Il Manuale Antibiotici AWaRe con le raccomandazioni dell'Agenzia Italiana del Farmaco, un app, schede dedicate e momenti formativi obbligatori.

«Una relazione efficace tra medico e cittadino è determinante per ridurre l'uso inappropriato degli antibiotici. Un approccio comunicativo empatico può ridurre la prescrizione non necessaria, influenzando positivamente anche la percezione della salute e della malattia», sottolinea il direttore sanitario.

Un ambito critico è quello odontoiatrico, che incide in maniera significativa sul consumo complessivo di antibiotici. Nelle prossime settimane l'Asl To 5, in collaborazione con la Commissione Albo Odontoiatri, attiverà un ulteriore rinforzo sulle indicazioni della corretta prescrizione per le cure odontoiatriche.

«Quest'anno, e per i prossimi tre anni, abbiamo assegnato ai nostri medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta l'obiettivo di ridurre la prescrizione di antibiotici, andando a far leva sul rispetto di criteri di appropriatezza», conclude Macchiolo.

Loris Ghera

I medici Nei malanni causati da virus l'antibiotico è inutile

«Conservano farmaci in casa poi li assumono a sproposito»

■ I medici di base del Chierese non sono la causa dell'aumento di consumo di antibiotici.

Lo afferma, Roberto Venesia, segretario regionale della Fimmg Piemonte: è il principale sindacato in Italia dei medici di famiglia e respinge ogni accusa di iperprescrizioni di antibiotici rivolta ai medici di medicina generale.

Maria Silvia Delzanno, che da trent'anni è medico di base a Pino Torinese, afferma: «Se serve, non ho problemi a prescrivere l'antibiotico, ma mai se è un paziente che me lo chiede perché l'ha letto da qualche parte».

Per Delzanno, il Covid ha contribuito a un incremento dell'uso di antibiotici: «Registriamo tutt'ora casi di Covid e se una persona viene da me con mal di gola, in attesa di un tampone che mi faccia capire di cosa si tratta, prescrivo preventivamente l'azitromicina», che è un antibiotico ad ampio spettro.

Santo Barillà, medico di medicina generale a Chieri dal 2009, con l'ambulatorio in via Roma 6/a sottolinea: «Cause come l'inquinamento atmosferico fanno sì che molte complicanze, che prima erano stagionali, come bronchiti e polmoniti, si verifichino anche in estate». Che aggiunge: «Le prescrizioni di antibiotici sono orientate soprattutto su pazienti cronici, più suscettibili a infezioni batteriche. Importante è che sia il medico di famiglia, in scienza e coscienza, a decidere se e quando serve l'antibiotico» puntualizzando, però, che spesso i medici di base ricevono ri-

chieste di antibiotici suggeriti da medici specialistici, come terapia preventiva, o da dentisti in seguito a cure odontoiatriche.

Il problema emerge quando una persona sceglie di utilizzare per un qualche sintomo, magari influenzale e che non ha nulla a che vedere con un'infezione batterica, e senza alcun consulto medico, un antibiotico che gli era stato prescritto, che ha preso in farmacia e poi ha conservato nell'armadietto di casa dei medicinali.

Barillà le definisce mode sanitarie. Qualche anno fa si parlava tanto di anti-infiammatori, oggi sulla ribalta ci sono gli antibiotici: «Come medici ci assumiamo la responsabilità delle prescrizioni e l'antibiotico facile non fa bene a nessuno. Io non ne faccio una questione di contenimento di spesa pubblica, se serve lo prescrivo, ma è anche importante educare all'uso consapevole».

Il sindacalista Roberto Venesia, denuncia: «Consumiamo troppi antibiotici. Nel 2023 li hanno assunti quattro italiani su dieci. Ogni giorno in media almeno diciassette italiani su mille prendono una terapia antibiotica».

Una disomogeneità nei dati locali non è automatico sinonimo di inappropriata prescrizione di farmaci: «Una prescrizione medica è sempre appropriata quando è effettuata all'interno delle indicazioni cliniche e nelle indicazioni d'uso. Quel che è certo, e che va ribadito, è che sul consumo di antibiotici c'è un grosso problema e si deve fare molto di più», ribadisce

Venesia.

Secondo il segretario Fimmg, è vero che l'antibiotico ha rivoluzionato la storia della sanità, ma proseguendo sulla strada dell'eccesso, il rischio è di perdere gli effetti di questa formidabile scoperta.

«L'antibiotico è preso un po' troppo alla leggera nell'opinione pubblica. Dobbiamo fare il possibile per divulgare l'importanza di consumarlo solo nei casi in cui è veramente utile e di non abusarne. Anche perché la maggior parte dei malanni che prendiamo è causata da virus, su cui gli antibiotici non hanno alcun effetto», conclude Venesia.

Interviene al riguardo Chiara Rivetti, vice presidente dell'Ordine dei Medici del Piemonte e segretaria regionale dell'Anao, l'associazione sindacale che rappresenta i medici e i dirigenti sanitari del comparto pubblico, già medico internista presso l'ospedale Maggiore di Chieri: «L'utilizzo maggiore degli antibiotici può essere legato all'aumento di pazienti cronici ed anziani, quindi più esposti alle malattie infettive, così come all'aumento dell'età media dei pazienti sottoposti ad interventi chirurgici, quindi più fragili e a rischio di complicanze infettive». E aggiunge: «In ospedale l'utilizzo degli antibiotici è sempre molto legato a linee guida e protocolli, soprattutto si cercano di attuare tutte le misure per prevenire le infezioni, in modo da non dover utilizzare gli antibiotici».

Rivetti prosegue: «Certamente scontiamo una gravissima caren-



Santo Barillà, medico di famiglia

za di medici infettivologi, che potrebbero guidare le scelte terapeutiche nei casi più complessi», sottolineando come per l'Asl To 5 il tanto atteso nuovo ospedale, con spazi ampi e camere singole o doppie, ridurrebbe ulteriormente il rischio di complicanze infettive.

E conclude: «Inoltre sarebbe utile potenziare la collaborazione tra medici ospedalieri e medici sul territorio, per evitare il circolo vizioso di utilizzo eccessivo di antibiotici comuni, induzione di antibiotico resistenze, e conseguente necessità di antibiotici di secondo livello, con maggiori effetti collaterali e più costosi».

Un aspetto, infine, che non va sottovalutato, secondo la vicepresidente dell'Ordine dei medici, è l'aumento dell'antibiotico-resistenza legata agli allevamenti intensivi, che rappresenta un ulteriore fattore aggravante in questo contesto.